

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione: CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO - TEL. 864.380
Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 47 nuova serie N. 12 - 1 LUGLIO 1977
Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
- Sostenitore L. 10.000 - Estero L. 6.000
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

Alagna festa delle guide



La festa è cominciata sabato sera al teatro di Alagna con un bel programma della corale di Varallo che ha eseguito canti noti e meno noti del repertorio valsesiano.

La corale non è alle prime armi e ha partecipato a Roma alla rassegna dei cori di montagna.

A conclusione del programma il maestro ha proposto al pubblico di cantare «La montanara» insieme.

Un po' di timidezza all'inizio, ma poi entusiasmo a gola spiegata!

A questa simpatica conclusione del programma canoro è seguita la proiezione di una serie di diapositive intitolata «Himalaya perché?» dove tutta la val Sesia viene presentata nella sua bella realtà di natura, di lavoro e di arte.

La bellezza della valle e dei monti che la circondano, il tenace e valido lavoro che

si è trasformato da artigianato in industria di importanza internazionale hanno portato il nome della Valsesia in tutto il mondo.

Anche l'alpinismo ha seguito la stessa evoluzione.

Le guide del Monte Rosa hanno cominciato accompagnando i «signori» sulle vette splendide, ma anche gli alpinisti si sono evoluti e hanno lasciato le montagne d'Italia per portare la loro fama sulle Ande peruviane con la vittoriosa spedizione al Huascarán.

Himalaya perché?

Dice il dottor Ovidio Raiteri: «In una spedizione il materiale più difficilmente reperibile sono gli uomini. Non è facile e non s'improvvisa la preparazione tecnica e psicologica di un gruppo. In questo momento, dopo anni di preparazione possia-

mo dire di avere gli elementi giusti per una grande impresa. Non si possono spre-
care le occasioni.

Ecco la risposta, ecco «perché Himalaya».

Quindi sono stati presentati gli alpinisti che formano la spedizione che si intitola «Hindu Kush '77»: Enzio Berti, Emilio De-tomasi, Costantino Piazza, Danilo Saettone, Piero Soster, Gianluigi Sterna e Tullio Vidoni. Guide, accademici e giovani preparati che partono come un gruppo di amici, tutti pari-grado, tutti pronti a mettere al servizio della spedizione la loro esperienza e il loro entusiasmo.

Il Presidente Generale, sen. Spagnoli, ha consegnato al capo spedizione, l'accademico Tullio Vidoni, il guidoncino della sezione

(continua a pag. 7)

Vacanze... Vacanze...

Touring Club Italiano

Il Touring Club Italiano, proseguendo nella sua attività volta a suggerire e a facilitare vacanze non convenzionali, ha rinnovato anche nel 1977 la guida per i campeggiatori e ha pubblicato un manuale pratico destinati ai giovani che intendono pianificare i propri viaggi più impegnativi, individuali o di gruppo.

La guida **CAMPEGGI E VILLAGGI TURISTICI IN ITALIA 1977**, pubblicata come ogni anno dal Touring, ha superato le 300 pagine e descrive ora estesamente tutti i parchi di campeggio e i « villaggi » di cui si ha notizia (oltre 1600). Completamente aggiornata sui vari servizi, indicati da numerosi simboli, sui prezzi e gli sconti concessi ai soci del TCI e migliorata nella cartografia, presenta fra le novità un

SULLA NEVE

Lo sci estivo è divenuto un modo nuovo di fare vacanza!

Quest'anno poi, con tutta la neve caduta ancora a primavera inoltrata sarà un avvenimento spettacolare. Unico! Bellissimo!

Da noi saranno funzionanti le due funivie che da Macugnaga (m 1327) portano al Passo del Moro (m 2900) nonché le scivole « Cresta San Pietro e « Al Lago ».

La sciovìa « Cresta San Pietro » serve l'omonima pista ed è adatta a sciatori principianti o di media capacità. L'impianto « Al Lago » serve due piste in grado di soddisfare anche lo sciatore più esigente.

Lo sci estivo si svolge al Passo del Moro a quota 2900 metri, sullo spartiacque italo-svizzero.

Finito lo sci si può tornare in paese oppure, per chi preferisce la pace e la tranquillità dei tremila metri, è possibile soggiornare al Passo del Moro presso il rifugio C.A.I. « Città di Malnate ».

I prezzi:

— abbonamento giornaliero L. 5.300 - 4.500 - 4.000;

— abbonamento settimanale L. 23.000.

A Macugnaga è attiva una scuola sci estiva che offre la possibilità di imparare o perfezionare la tecnica dello sci a prezzi assai modici. Sette giorni (scuola sci + skipass) L. 50.000, con tre ore di scuola giornaliera.

Ai turisti occasionali è offerta la possibilità di godere di una giornata di sci con tre ore di lezione e uso degli impianti per sole 9.000 lire.

Informazioni:

Macugnaga: Funivie Passo Moro - 28030 Macugnaga (NO) - Tel. (0324) 65.050 con segreteria telefonica automatica.

Milano: Sci Club Totalgas - c/o Totalgas Italiana - 20124 Milano - Viale Restelli, 1 - Tel. (02) 69.86 chiedendo del signor Edo Nolli o della signora Elena Figini.

Varese: Agenzia Viaggi Maccapani - 21100 Varese - C.so Roma, 4 - Tel. (0332) 28.61.00.

elenco di oltre 100 località ove sono possibili sistemazioni di carattere agriturismo per chi vi soste con la tenda o la caravan. L'opera riporta inoltre per la prima volta le indicazioni di « animazione », boutique, villaggio turistico con alloggio di tipo alberghiero, possibilità di noleggiare tende, caravan e imbarcazioni, e sul tipo di costa marittima e lacustre. Ad ogni regione è dedicato un capitolo (con le località disposte in ordine alfabetico) e una cartina d'insieme ove sono indicati tutti i centri dotati di attrezzature. Varie altre cartine e piantine descrivono zone e città di particolare interesse per il campeggiatore. Il formato del volume è di cm 12x22,5. Il prezzo per i soci del TCI, 2.800 lire; per i non soci, 4.700.

Al turismo alternativo giovanile, il Touring ha dedicato il nuovo manuale **IN VACANZA COME? - EUROPA PER I GIOVANI**, redatto dal suo Ufficio Informazioni e pubblicato in questi giorni allo scopo di facilitare la scelta e la programmazione delle vacanze da parte di chi desidera trascorrere il tempo libero in modo autonomo, economico e impegnato in attività culturali e sociali. Il volumetto fornisce informazioni sui documenti necessari o utili e sulle agevolazioni di viaggio, permette il calcolo di preventivi di spesa, riporta i più vari consigli (dall'attrezzatura alla cucina in economia), e, per ogni nazione d'Europa, notizie su pensionati, ostelli, luoghi di ristoro e sui prezzi di alberghi, ristoranti, bar, generi alimentari, servizi pubblici e divertimenti. Elenca inoltre le vacanze-studio, di lavoro o attività ecologiche e sportive, organizzate dai centri internazionali specializzati. Le pagine sono 80, nel formato di cm. 12x22,5. Il prezzo per i soci del Touring e per gli iscritti al Turismo Scolastico è di 1.200 lire; per i non soci, 2.000.

IN CAMPEGGIO

C.A.I. GALLARATE

Come ogni anno, la Sezione organizza un accantonamento per i soci e simpatizzanti, in una zona che favorisca le salite e le escursioni, e che permetta pure un tranquillo e completo « relax » durante le vacanze. La località prescelta è la Val Veny (Courmayeur), ed il campeggio verrà piazzato in località Cuignon, dal 1° al 30 agosto, o comunque secondo il numero dei partecipanti.

Il numero dei posti disponibili contemporaneamente è di 35. Chi volesse partecipare è pregato di iscriversi al più presto, versando un anticipo di L. 10.000 (diecimila). I minori di 18 anni dovranno presentare un apposito modulo, disponibile in sede, firmato dal padre o da chi e fa le veci.

Poiché la zona di campeggio ci è stata riservata per i mesi di luglio, agosto e settembre, e ricordando che in tutta la Val d'Aosta è vietato il campeggio libero, esiste la completa disponibilità per i mesi di luglio e di settembre. Chi fosse interessato, è pregato di mettersi in contatto al più presto con il Direttore Responsabile, sig. Mario Mazzoleni.

Ci servirebbe un camion per il trasporto del materiale del campeggio!! Se qualche socio gentile ne avesse disponibilità ci farebbe un grosso favore a comunicarcelo al più presto. Grazie!

SPEDIZIONI EXTRA-EUROPEE

Si invitano i responsabili o voler comunicare alla Sede Centrale del C.A.I., Via Foscolo 3, Milano, almeno quanto segue per ogni spedizione effettuata nel 1977:

- 1) **Meta della spedizione** (catena montuosa, gruppo, Stato; valle di accesso, nome e quota della cima, via di salita).
- 2) **Periodo** di permanenza all'estero (date precise).
- 3) **Nomi** dei responsabili e dei partecipanti.
- 4) Se trattasi di spedizione con il patrocinio sezionale, di spedizione privata, ecc.
- 5) Se sono stati utilizzati portatori; in caso affermativo in quale numero e per quante giornate; specificare se si tratta di portatori d'alta quota.
- 6) Se si sono avute difficoltà particolari per l'ottenimento di permessi, per il reclutamento di portatori, ecc.

Queste notizie dovrebbero giungere entro la fine del mese di settembre 1977; per le spedizioni programmate per l'autunno 1977 sarebbe utile ricevere entro tale data una previsione di massima per gli stessi punti.

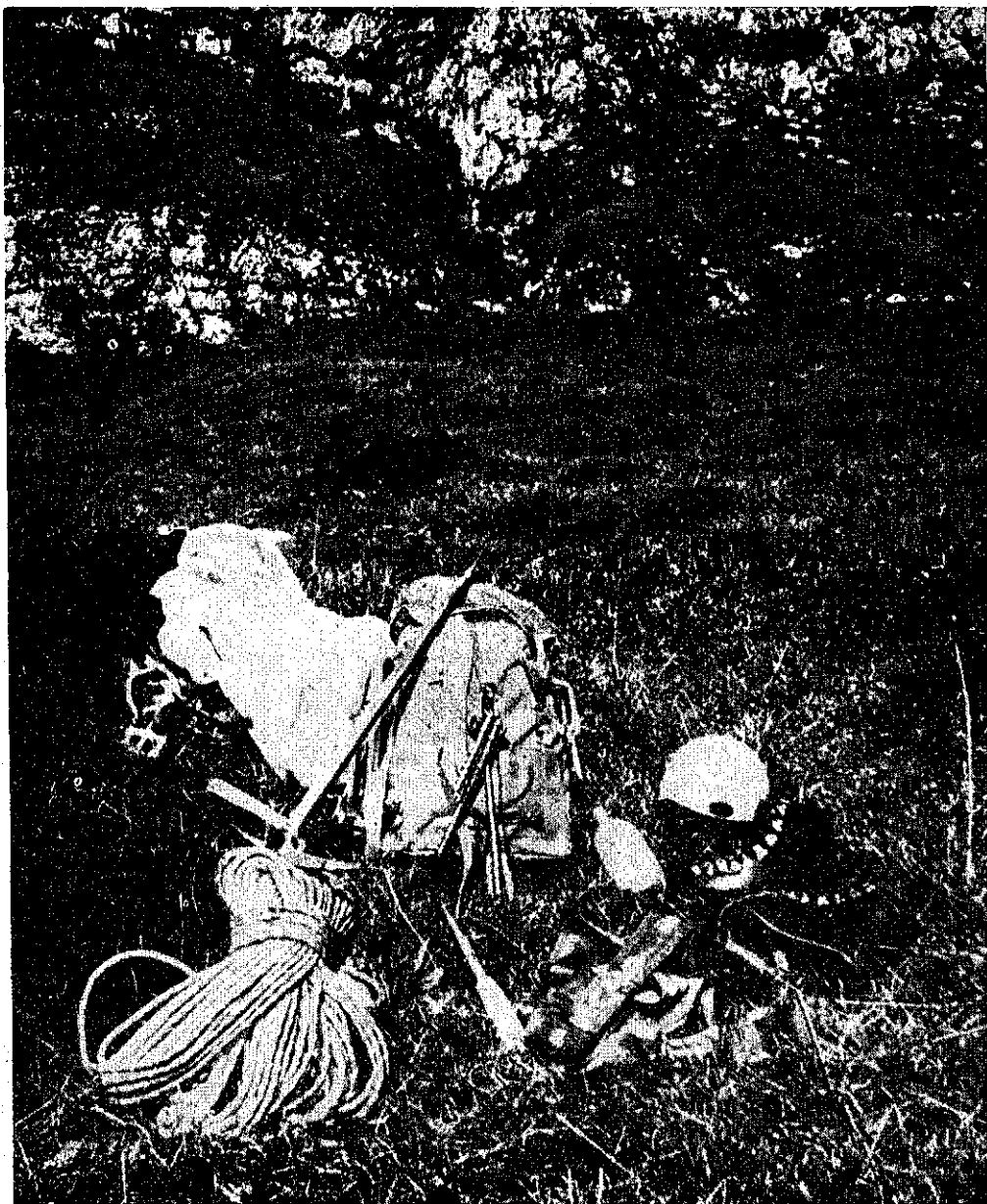
Silvia Metzeltin

4° FESTIVAL NAZIONALE del CINEMA di MONTAGNA

si svolgerà in Valboite, a San Vito e Borca di Cadore, dal 20 al 27 agosto prossimi.

La Sezione delle opere in concorso è riservata, come già in passato, ai film non professionali di formato 8, Super 8 e 16 millimetri che abbiano come tema la montagna nei suoi diversi aspetti e implicazioni: sport, folklore, alpinismo, ecologia, turismo, artigianato, problemi sociali, ecc. La durata complessiva delle opere di ciascun autore non può superare, salvo deroghe per casi particolarissimi, 45 minuti. Non sono previste tasse d'iscrizione o altri oneri finanziari e i film dovranno pervenire alla Segreteria del Festival (Via Nazionale 9 - 32046 S. Vito di Cadore - BL) entro il **24 luglio**, corredati dalla scheda di iscrizione. Le opere ammesse verranno presentate nel corso del Festival in più proiezioni in punti diversi del territorio. Una selezione di queste stesse opere verrà presentata al pubblico televisivo dallo Studio di Tele-Capodistria. La Giuria, composta da persone assai qualificate, avrà come Presidente lo studioso Piero Zanotto, Direttore del Festival di Trento.

Il programma complessivo della manifestazione, che si preannuncia più intenso rispetto al passato, è in corso di definizione e verrà presentato nel corso di un prossimo incontro con la stampa. Fra le anticipazioni più interessanti va citata la serata di documentazione sulla montagna friulana prima e dopo il terremoto, la Sezione speciale « Neve Giovanni » dedicata agli sport invernali e l'omaggio a Luis Trenker, maestro insuperato del cinema di montagna di cui sembra ormai certa la partecipazione in prima persona.



la "presentazione",
non è il meglio,
la **qualità**

CAMP

vuole esserlo

la linea **CAMP** si
trova nei negozi sportivi
e **sicuramente** nei
negozi guida®



LA MONTAGNA E' RICCA

Per il rocciatore è una scala.
Per lo sciatore un « tapis roulant ».
Per l'uomo politico un problema,
che si enuncia in periodo elettorale.
Per l'oratore un pretesto alla retorica.
Per il pittore una modella.
Per il fotografo un'inquadratura.
Per il gaudente un luogo fresco
dove l'appetito cresce.
Per il pigro una bella alla finestra.
Per l'industriale idro-elettrico
e per il mercante d'alberi un affare.
Per l'alpinista un paradiso.
Per l'alpigiano un'innamorata
che fa soffrire.

Così è la montagna dai mille volti, cara
alla gente di città, più cara alla gente di
montagna, che non le parla d'amore, ma
glielo dimostra vivendo la sua dura vita.

A volte devono anche abbandonarla
coloro che più la amano perché la
montagna possiede infinite ricchezze, ma
è ugualmente povera, come una blasonata
signora che possiede castelli meravigliosi
che non rendono nulla.

La montagna, non ridete, o esperti, è
veramente ricca, così ricca da donare alle
città la collana di perle dei lampioni; la
bianca luce che brilla negli occhi di mille
finestre, l'energia che muove i serpenti
lungi dei treni e i martellanti magli.

Così ricca da offrire alla gente di città
il morbido tepore della lana e il calore
vivo della flamma che schiocca nei
raccolti camini, il dolce latte e l'acqua
salutare... e mill'altre meraviglie.

Ma la gente di città, sedentaria e
sorniona, quando l'acqua della montagna

ha fatto il suo bel salto, producendo tanti
chilowattora, esprime la gratitudine,
accendendo una lampadina anche lassù,
un'anemica lampadina con il cappello di
ferro smaltato, che ciondola sulla piazzetta
deserta, fra le quattro case sotto vento,
dalle finestre piene di notte.

In qualche ufficio lontano, dietro una
selva di telefoni, un signore conterà il
prezzo del canto del fiume, che ha
imparato la canzone della città ed ha
scordato il paese, conterà il prezzo dei
grandi tronchi schiantati coi loro nidi nei
rovinati greti, ove l'acqua ribollirà ansiosa
di vendetta al primo rombare della bufera.

Sulla miseria della montagna i
sedentari della città piangeranno le loro
lacrime di coccodrillo senza pensare che
se la città restituisse alla montagna parte
di ciò che ne riceve, la cenerentola
potrebbe calzare la sua scarpina d'oro ed
essere ancora la principessa delle fiabe.

Per questo la gente della montagna,
quella più saldamente abbarbicata alle sue
prode, è diventata diffidente anche verso
chi sale lassù con le più oneste intenzioni
e, qualche volta, la stessa ostilità, che
della montagna è antico costume, appare
compromessa.

Perché la montagna viva e riviva,
occorre che gli uomini di città cessino di
considerarla una bellezza da conquistare,
una miniera da sfruttare, un allevamento
di docili elettori e dicano onestamente:
« Tu possiedi il tesoro vivo dell'acque
correnti, lascia che io domi i suoi cavalli
di spuma e, ai tuoi piedi, li imbrigli negli
argini e le raccolga nei bacini e le muti

in forza, in potenza, in ricchezza.

Questa ricchezza sarà tua e mia, perché
tua è l'acqua e soltanto mia può essere
l'iniziativa di captarne la forza.

Dammi il rifugio delle tue isole verdi,
perché io ritempi la mia gente che fugge
la nebbia e l'arsura delle foreste d'asfalto
e bevendo alle tue fontane di giovinezza
ritrovi la gioia di vivere; in compenso io
porterò fino a te i miei doni migliori: tutto
ciò che posso addurre perché tu sia
accogliente per chi resta e per chi viene
sulle altitudini ».

Queste ed altre cose di egual tono e con
egual schiettezza dovrebbe dire la città
alla montagna e, ripreso il colloquio, che
un brutto giorno si interrompe, perché
l'egoismo aveva tagliato i fili, la reciproca
fortuna di due mondi si compirebbe
al più presto.

Allora la gente di montagna non
nasconderebbe più la grossa chiave di
casa sotto il gradino di pietra, per
scendere in città a prolungare le lunghe
file dei disoccupati, ma l'aspetterebbe
lassù la città e appronterebbe le belle
case degli ospiti e accanto a queste
s'agghinderebbero le case dei valligiani.

Ogni città dovrebbe avere la sua
montagna, come una torre alta nel suo
cielo; una montagna amica e consueta,
vera e fiabesca ad un tempo, perché gli
uomini della città hanno bisogno di
ritrovare sé stessi, di riscoprire la loro
anima bambina sperduta nei boschi
li ntani delle fiabe, come gli alpigiani
hanno bisogno dei fratelli della grande
pianura per vivere e sopravvivere lontano
dalle strade battute.

Gino Giordanengo

(da « Montagne Nostre »).

Nelle Alpi Lepontine

L'Alpe Veglia

La conca dell'Alpe Veglia costituisce la testata della Val Cairasca, tributaria di sinistra della Val Divedro che a sua volta confluisce da destra nella valle del Toce poco a monte di Domodossola.

La conca (a 1571 m) è delimitata da un'imponente chiostra montuosa aperta verso SE, che culmina nello spartiacque principale delle Alpi e sulla quale corre il confine politico fra l'Italia (provincia di Novara) e la Svizzera (Canton Vallese). Su questo asse principale si elevano, da NE a SW le cime del Helsenhorn (3272 m), della Punta Mottiscia (3156), del Pizzo d'Aurona (2984), del Pizzo Terrarossa (3246) e, massima vetta delle Alpi Lepontine, il Monte Leone (3552). Dal Helsenhorn e dal Monte Leone divergono verso SE due contrafforti che delimitano l'alta valle Cairasca rispettivamente dalla Val di Devero e dalla Valle Divedro. Su questi contrafforti si elevano il Pizzo del Moro (2948 m) e la Cima di Valgrande (2856 m) che dominano la conca di Veglia da NE e da S e le cui pendici si ravvicinano quasi a sbarrare la valle, così che il torrente Cairasca si è scavato fra di esse una profonda fossa (orrido del Groppallo) che, con un dislivello notevole (400 m) mette in comunicazione il bacino di Veglia con quello sottostante di Nembro.

L'ampiezza massima della conca, dalla Bocchetta d'Aurona alla Punta di Boccareccio (Helsenhorn) è di una diecina di km, via d'accesso è la mulattiera (ora trasformata in strada percorribile da camionette) la sua superficie di circa 40 kmq. L'unica che risale da Nembro il versante destro della gola del Groppallo e che per i lunghi mesi invernali è resa impraticabile dalla neve e soprattutto dalle frequenti valanghe che la ingombrano fino all'inizio dell'estate.

Impervii ed assai elevati sono i valichi incisi nella chiostra montuosa che circonda tutt'intorno la conca: fra di essi il meno disagiata è la Bocchetta d'Aurona (2771 m), a S del Pizzo Terrarossa, che mette in comunicazione l'Alpe Veglia con il Passo del Sempione. La galleria ferroviaria del Sempione sottopassa la sezione occidentale della conca di Veglia, esattamente in corrispondenza del lago d'Avino.

Sulla morfologia della conca di Veglia si dirà più avanti, insieme con dettagliati cenni sulla sua costituzione geologica e litologica. Qui basterà mettere in luce nelle grandi linee l'imponenza di un paesaggio che rivela la possente scheletratura dell'asse cristallino delle Alpi in una sezione particolarmente aspra del sistema (Alpi Lepontine). Caratteristico è il digradare dei versanti della conca, dalle nude vette fino al fondo pianeggiante, attraverso successivi balzi di rocce scoscese, particolarmente evidenti, in forma di bastionate parallele, sul versante N della conca (in corrispondenza della linea Punta d'Aurona-Punta Mottiscia).

L'azione modellatrice dei ghiacciai, oggi presenti solo nelle sezioni più elevate della chiostra montuosa (ghiacciai del Leone, di Aurona, del Rebbio, di Mottiscia) appare in tutta la sua evidenza nei grandi circhi d'alta quota, nei bastioni rocciosi smussati e levigati (rocce montonate), nei notevoli detriti morenici depositati dal grande ghiacciaio quaternario nel corso del suo lento regredire, nei massi erratici, nelle caldate glaciali e nella stessa forra del Groppallo, attraverso la quale il ghiacciaio di Veglia si

riversava nel sottostante bacino di Nembro.

Anche la parte pianeggiante della conca è dovuta al deposito del materiale alluvionale nel fondo di un bacino lacustre lasciato dal ghiacciaio dopo il suo ritiro e prima che l'azione delle acque selvagge incidesse la soglia del Groppallo. I laghi di origine glaciale (di circo, come quelli d'Avino e del Bianco o intermorenici come i laghi delle Streghe), i torrenti precipiti e spesso incisi nelle coltri moreniche nel loro corso terminale, le cascate che in primavera si formano nei lunghi colatoi che incidono le bastionate rocciose; anche tutti questi elementi idrografici testimoniano di una morfologia aspra, dovuta ad azioni di modellamento ancora vigorosamente in atto. Ma sui depositi alluvionali del fondo, sulle coltri moreniche, sugli antichi detriti di falda, su su fino ai piedi delle muraglie rocciose e ai limiti dei nevali permanenti, si è formato un tappeto vegetale ricchissimo di essenze tipicamente alpine, dai prati naturali smaltati di fiori alle selve rade di larici, dal fitto sottobosco di rododendri fino ai pascoli magri d'alta quota e ai licheni che rivestono le rocce.

La presenza dell'uomo ha inciso nel paesaggio naturale con la deforestazione e con l'allargamento delle superfici a prato e a pascolo. Tuttavia le difficili condizioni ambientali e climatiche (la copertura nevosa al suolo dura fin oltre sei mesi all'anno), l'elevazione, la difficile accessibilità, hanno impedito l'insediamento permanente dell'uomo nella conca di Veglia, che è rimasta perciò un'«alpe» nel più preciso significato etimologico di questa antichissima parola che sta per pascolo, sede temporanea per le attività collegate con l'allevamento, metà di una transumanza pendolare fra i centri di fondovalle e le rustiche dimore del monte.

Queste dimore si presentano raggruppate in distinti nuclei che fanno corona al verde fondo pianeggiante della conca: Cornù, Isola, Ponte, Aione, Cianciavero e più in alto, ad oriente del pianoro, la Balma.

La conca di Veglia è esposta al pericolo di due forme di sfruttamento economico immediato: a) la creazione di un grande ba-



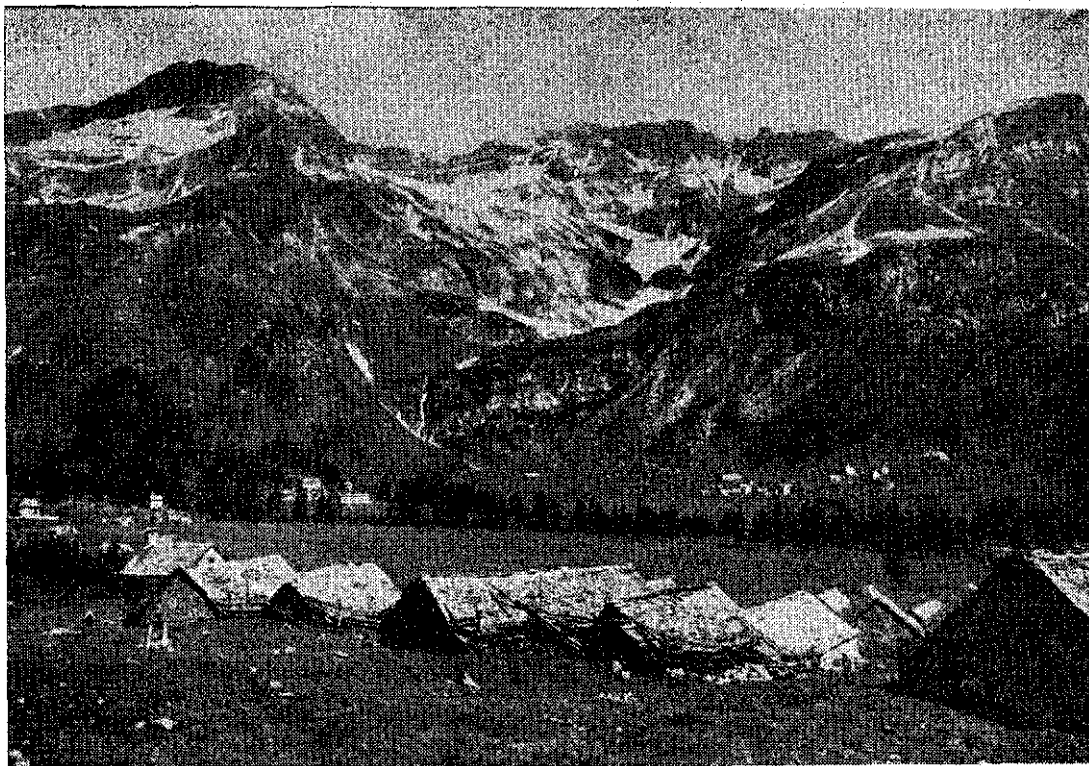
La Commissione Attendamento Mantovani ringrazia il Consorzio Valorizzazione Alpe Veglia per la collaborazione.

cino idroelettrico, con lo sbarramento della gola del Groppallo, b) l'insediamento di un centro turistico moderno, servito da una via di accesso adeguata, con installazioni ricettive, impianti di risalita per gli sport invernali, lottizzazioni.

Di fronte a queste prospettive, vi è una diversa alternativa, i cui benefici possono pure essere oggetto di una valutazione in senso non solo economico ma anche educativo e sociale: la continuazione, con tecniche più avanzate, delle attività pastorali tradizionali (che non potrebbero coesistere con le due forme di sfruttamento sopra esposte) e l'istituzione di un parco naturale, con insediamenti turistico-alberghieri nella media Val Cairasca.

Il geografo sente però la necessità di unirsi al naturalista, al sociologo, all'urbanista per suggerire agli enti politici, cui spettano le decisioni operative, di tenere nel massimo conto il valore sempre crescente che acquistano le poche regioni ancora incontaminate, come è l'Alpe Veglia, nei Paesi in via di rapido sviluppo economico, urbanistico e sociale, qual è l'Italia.

Umberto Bonapace



Veduta del bacino di Veglia con Cianciavero in primo piano. In alto le vette del Rebbio e della Mottiscia.

PRIME ASCENSIONI

VIA CHIARA

Rif. OMIO (Val Ligoncio)
17 agosto 1976

PARETE EST DELLA P.TA SFINGE
(m 2800)

L'attacco è situato alla sinistra della via « Fiorelli », sul diedro più marcato della parete. La prima lunghezza di corda percorre per 30 metri tale diedro e per altri 10 metri sulla destra attraversa un vistoso ed elegante tetto. Si devia poi circa 15 metri sulla sinistra, raggiungendo una buona sosta. Da qui si percorre in verticale per 25 metri il lato destro di un successivo diedro, deviando poi leggermente più a destra per 5 metri sino ad una lama molto marcata (sosta).

Si ritorna sulla sinistra, nel diedro, che si percorre per 15 metri, sino a raggiungere una piccola cengia che attraversa orizzontalmente il lato destro di tale diedro; la si percorre per 10 metri e poi salendo per altri 15 sulla sinistra, si giunge al termine del diedro. Da qui in verticale per circa due lunghezze e mezza di corda si raggiunge la cima.

Le prime 4 lunghezze di corda presentano passaggi di IV e V con passi di V superiore e un tratto di artificiale.

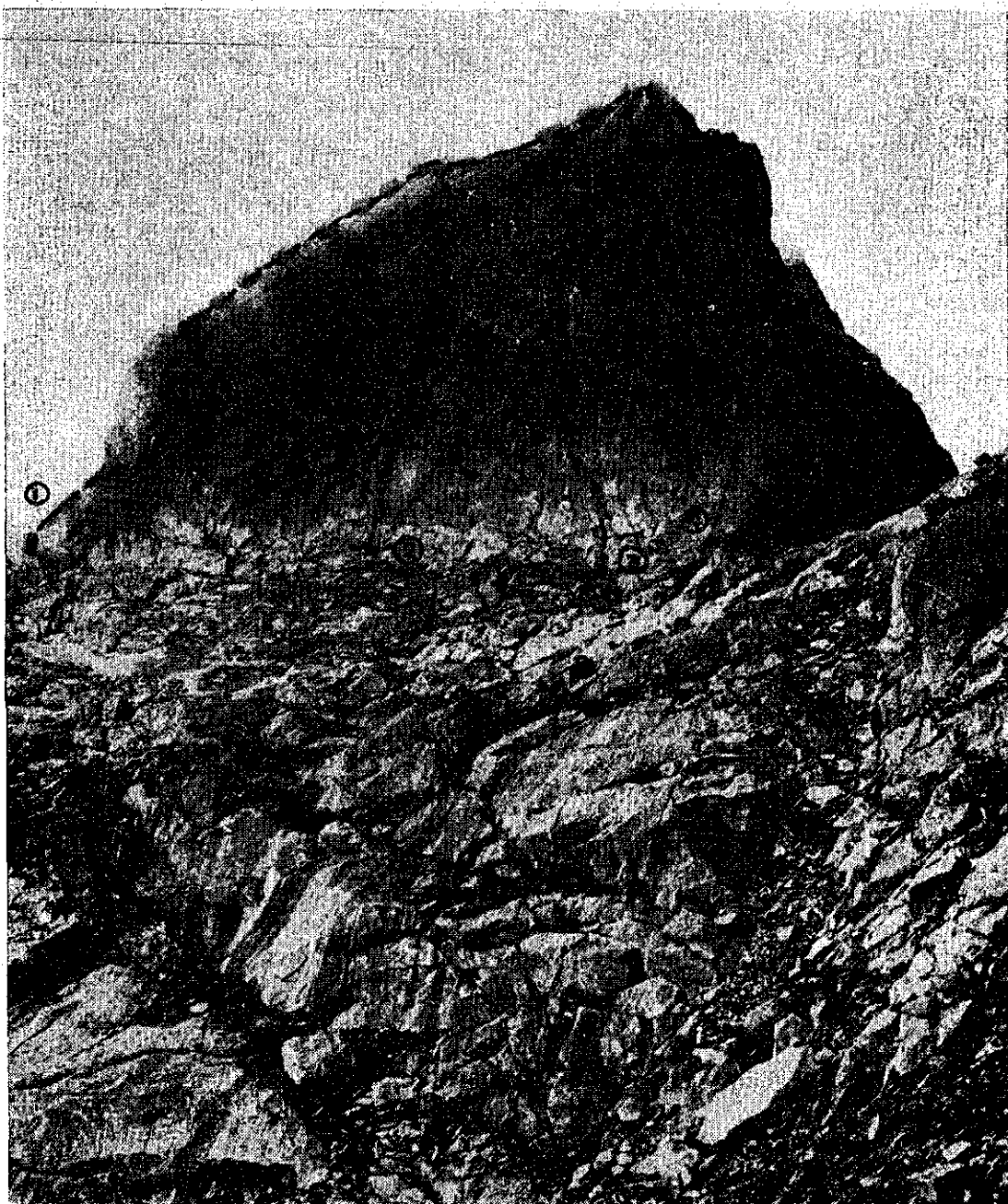
Le lunghezze successive, che portano alla vetta, non comportano difficoltà, ma offrono passaggi interessanti.

Tempo impiegato: circa 6 ore.

Materiale usato: 25 chiodi e 5 cunei, di cui lasciati sul posto 10 chiodi e 5 cunei; è consigliabile l'uso di staffe.

Primi salitori: **Michele Bottani, Dino Fiorelli, Felice Bottani, Vincenzo Spreafico** (Gruppo Edelweiss Morbegno).

La via è stata dedicata a Chiara Giuriani e Walter Borzi scomparsi il 12-8-1976 sulle Pale di S. Martino.



1) Spigolo Est; 2) Via Chiara; 3) Via Fiorelli; 4) Via Bramani; 5) Via Speckenauser.

Soccorso alpino

Un gruppo di componenti della Squadra di Soccorso Alpino di Lecco fa presente quanto qui di seguito riportato:

1) le uscite effettuate sulle montagne del lecchese dal 1° gennaio al 1° giugno 1977 assommano a ventiquattro;

2) i morti recuperati sono dieci;

3) gli interventi dei primi cinque mesi del corrente anno sono superiori ad ogni statistica annuale precedente;

4) la cassa del C.N.S.A. di Lecco non dispone più di fondi per pagare le giornate di intervento dei soccorritori (si noti a questo proposito che le uscite effettuate di domenica, e sono la maggior parte, non vengono retribuite);

5) L'usura subita dai materiali dei

soccorritori è enorme (è noto che, specialmente le corde, possono essere usate al massimo per un soccorso dopo di che non presentano sufficienti margini di sicurezza).

In conseguenza di quanto sopra esposto gli scriventi chiedono quanto segue:

a) invito al Club Alpino Italiano a promuovere urgentemente una campagna anti infortunistica fatta in modo efficace e al più presto (gli incidenti stanno succedendo adesso, non fra un anno...);

b) invito al Club Alpino Italiano affinché si adoperi per ottenere per i soccorritori di questa zona il medesimo trattamento assicurativo e retributivo dei colleghi delle Regioni Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige;

c) invito alla stampa nazionale e re-

gionale affinché periodicamente pubblici degli appelli tesi a sensibilizzare la massa degli alpinisti sui pericoli della montagna. Lo stesso invito è esteso alla RAI-TV e a tutte le Radio «libere»;

d) invito a tutti i frequentatori delle montagne ad iscriversi al Club Alpino Italiano. Come è noto il Socio C.A.I. è coperto da assicurazione contro le spese di eventuale intervento di soccorso.

Fa proprio il documento innanzi citato e rinnova l'invito ai dirigenti sezionali ed ai dirigenti centrali del C.A.I. affinché promuovano urgentemente attraverso tutti gli organi di informazione locali e nazionali, Radio-TV compresa, una campagna atta ad informare gli appassionati di montagna dei pericoli che tale attività può presentare e a prendere decisioni a livello regionale e nazionale affinché questa iniziativa dia dei risultati positivi ed immediati.

p. Il Gruppo Ragni della Grignetta
Il Presidente
Vasco Cocchi

Protezione dell'alta valle del Nure

L'alta valle del Nure dai 1100 m in su si presenta come un grande circo voltato a nord, dal fondo non molto ripido, dominato dalle cime alquanto aspre che vanno dal Monte Nero alla Costazza e al Monte Bue, superiori ai 1700 metri, che sono tra le cime più alte dell'Appennino Ligure-Emiliano.

L'altitudine e l'esposizione hanno favorito durante il quaternario un certo sviluppo di ghiacciai, di cui si hanno notevoli testimonianze, e precisamente: 1) notevoli cordoni morenici semicircolari a cominciare dai 1200 metri in su; 2) lo stesso circo, la cui formazione è dovuta al lavoro di escavazione e modellamento glaciale e crionivale (= dal gelo disgelo); 3) la presenza di conche lacustri, come il Lago Nero, e di piani oggi torbosi, come le Buche. Sono forme tipicamente alpine, paesisticamente meravigliose e degne anche per questo, ma non solo per questo, bensì, come si dirà, almeno anche per la vegetazione, di essere conservate e protette, soprattutto quando si aggiungono altri interessi sociali. La varietà delle forme, con una notevole alternanza di dolci pendii, di gradini rocciosi, di pianori e di laghetti, è dovuta anche alla varietà strutturale dei singoli angoli. Troviamo, infatti tre zone litologiche caratteristiche:

1) una base inferiore, nella fascia più

bassa e orientale, costituita da una notevole alternanza di strati arenacci marnosi e calcareo-marnosi, generalmente fratturati e perciò permeabili e soggetti a gelività che determinano frane di scoscendimento e di scivolamento.

2) Subentrano, più sopra, per esempio nella zona del Monte Bue, delle arenarie, meno permeabili delle precedenti, ma soggette a maggiore gelività, spesso alternate ad argille plastiche con accentuate franosità.

3) Sopra di tutto, oramai nelle cime maggiori, si hanno i più belli affioramenti rocciosi vulcanici di compatte scure peridotiti più o meno serpentizzate, come il Monte Nero e la Costazza, e di compatte diabasi, come nel Maggiorasca pochissimo fuori dal nostro territorio, e, soprattutto nel Gruppo delle Ali dalle ardite guglie e pareti. Noto che le peridotiti sono rocce magmatiche intrusive molto basiche, le diabasi sono invece rocce magmatiche effusive egualmente basiche; in ambedue i casi, ma soprattutto nelle peridotiti, si ebbe una metamorfosi in serpentinite, quindi si parla spesso, per ambedue, di serpentiniti o di ofioliti, due sinonimi di lingue diverse, rispettivamente italiana e greca. Salvo queste ofioliti, quasi tutte le altre rocce sono mascherate da abbondanti formazioni

detritiche, quali morene, prodotti di alterazione, piccole frane, tutto materiale molto permeabile e soggetto a slittamento e frane quando non sia coperto da vegetazione arbustiva.

LA VEGETAZIONE

Soprattutto quella arbustiva e arborea, qui ha tre funzioni caratteristiche:

1) anzitutto, come si è detto, quella di **proteggere il suolo** dagli sbancamenti e franamenti; questo territorio è una delle zone potenzialmente più instabili della Val Nure, e sono fenomeni che, iniziatesi con la scomparsa dei ghiacciai, si sono succeduti con continuità, pur essendo diminuiti con lo sviluppo della vegetazione arborea.

2) L'unica zona dell'Appennino settentrionale in cui vivono da tempo memorabile, il Pino mugo, l'Abete Bianco, macchie vegetazionali superstiti che colonizzano le Zone rocciose serpentizzate dal Monte Nero a tutta la Costazza, oltre che più in basso sino ai Piani del Nisora.

Sono macchie che debbono essere conservate e protette come **isole di sopravvivenza**. Si aggiunga che la storia climatica di questo angolo può essere documentata dall'esame di quanto di resti vegetali, tra cui di polline, è contenuto nelle argille di ex laghi, che la ruspa potrebbe distruggere qualora

molto più dell'apparenza

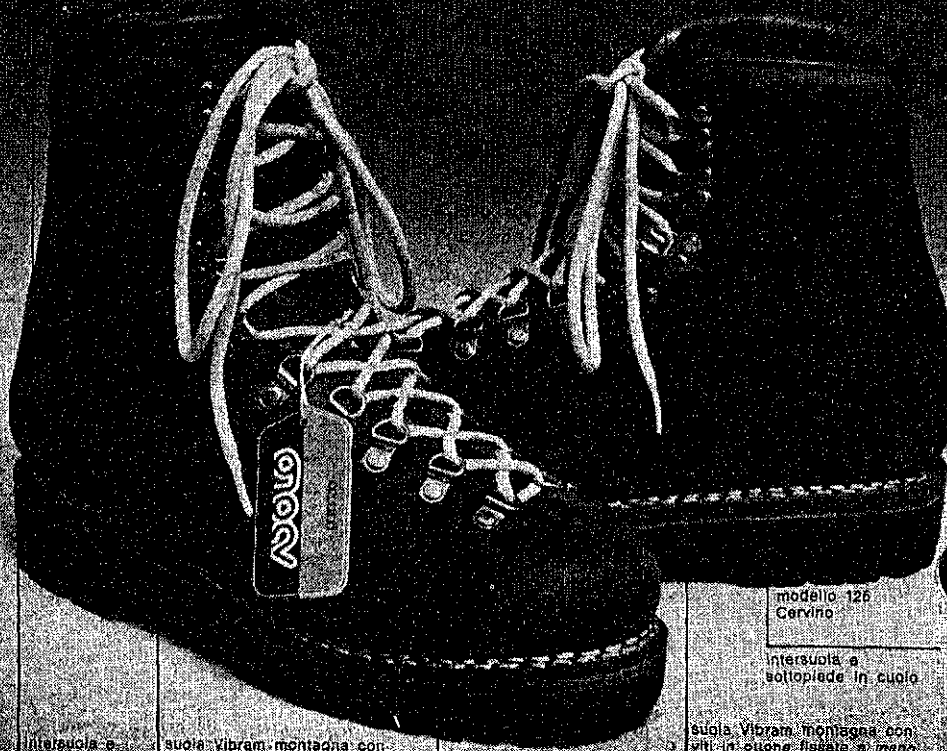
la garanzia asolo sport

è sinonimo di sicurezza, fattore essenziale per una scarpa da montagna che viene impiegata in condizioni a volte estreme.

La scrupolosa selezione dei pellami e materiali dà ai modelli ASOLO SPORT una GARANZIA di sicurezza assoluta e di durata superiore.

Il collaudo dei modelli ASOLO SPORT è affidato ad istruttori di alpinismo e a guide alpine.

È politica dell'azienda la fornitura di materiali a qualificate spedizioni Europee ed Extraeuropee.



modello 126
Cervino

intersuola e
sottopiede in cuoio

suola Vibram montagna con
viti in ottone fissate a mano

modello 140 SuperCervino

intersuola e
sottopiede
in cuoio

suola Vibram montagna con
viti in ottone fissate a mano

l'antropizzazione fosse spinta oltre il ragionevole, come sarebbe se si dovesse effettuare il Piano Neve proposto, purtroppo, dalla Comunità, dalla Provincia e dalla Regione.

Questo territorio deve essere conservato e protetto proprio perché la Comunità ne abbia vantaggi.

La costruzione di impianti di risalita per turismo invernale (per esempio da Nisora alla Costazza), la costruzione di una strada d'allacciamento di Nisora con la provinciale, la costruzione d'un grande posto di ristoro sul piano di Nisora, sarebbe di grave danno per il territorio sia durante i lavori, sia durante l'esercizio, data la necessaria scomparsa di fasce boschive, data la relativa instabilità, in alcuni punti molto forte, quindi anche la scomparsa della fauna di vertebrati; gli smottamenti e le frane influirebbero malamente anche sui territori più a valle. E ne scapiterebbe il paesaggio come ha dimostrato la costruzione della cabinovia da San Stefano d'Aveto al Monte Bue.

Inoltre uno sfruttamento turistico di questo tipo è nettamente antisociale e antisportivo. I veri amanti della montagna giustamente rimpiangono i tempi in cui molto rari erano gli impianti di risalita e chi voleva sciare doveva far molto uso delle pelli di foca per salire; questo era il vero turismo invernale, non solo le corse in discesa, ma anche il sacrificio per salire. Gli alpinisti sono contro l'imperversante lassismo anche in montagna, lassismo che favorisce più gli abbienti che la popolazione normale. Si aggiungono le spese per gli impianti: si butta via

quasi un miliardo per nemmeno 10 posti di lavoro; e se vi è guadagno, questo non passa certamente alla popolazione della Comunità. Aggiungiamo con l'attuale crisi energetica, la creazione di nuovi impianti per divertimento (che non è vero sport!) è un crimine verso una società che tra pochi anni non troverà più nemmeno le energie necessarie per sopravvivere e riscaldarsi d'inverno.

A noi pare che le uniche decisioni sagge, eliminando il programma funiviario, per valorizzare questo meraviglioso territorio, siano le seguenti:

1) **ripristinare la vegetazione d'alto fusto**, che si renderà molto utile in seguito;

2) **favorire il turismo invernale**, costruendo 3-4 piccoli rifugi-ristoro che darebbero nel complesso luogo ad almeno 10 posti di lavoro, con molti meno costi e spese d'investimento;

3) **favorire il turismo estivo** tracciando buoni itinerari, illustrati con fascicoli dimostrativi di tutto il territorio, sotto l'aspetto storico, artistico e naturalistico, fascicoli che dovrebbero servire anche a gruppi di escursionismo scolastico;

4) **favorire razionalmente l'allevamento del bestiame** con aiuti, buona legislazione, buona sorveglianza.

A noi pare che solo così si possono fare gli interessi della Comunità, cioè anche con un **turismo non dispendioso**.

G. Nangeroni

C.A.I. Sezione di Palermo.

Un bosco per il centenario

Proprio così, cari consoci, non avete letto male. Avremo il «bosco del centenario», un bosco tutto nostro da impiantare e curare noi, come si cura una cosa cara che si vuol mantenere bene e da far figurare in tante occasioni.

Per realizzare l'iniziativa abbiamo ottenuto l'appoggio dell'Azienda Foreste Demaniali della Sicilia che darà in affidamento alla nostra Sezione alcune migliaia di metri quadrati di terreno, da recingere, nella bella località Giacalone a quota 700 circa e ad una ventina di chilometri dalla città. L'acqua nella zona è abbondante e questo potrebbe anche facilitare l'impianto di un giardino con tanti diversi esemplari di flora alpina.

Diciamo subito che non intendiamo fare un «parco della rimembranza» ma far nascere nella zona, oltre al bosco, un piccolo museo dove ricordare anche i nostri morti.

I tempi tecnici necessari alla realizzazione fanno prevedere che i primi impianti si avranno nel prossimo ottobre e quel giorno i soci saranno certamente presenti, in gran numero, a festeggiare il nuovo bosco che nasce alla vita per ricordare a quanti ci seguiranno il primo centenario della nostra Sezione.

(dalla prima pagina)

di Varallo perché il Tricolore sventoli anche sulla vetta del Tirich Mir Est.

La serata si è conclusa con l'esibizione del gruppo folkloristico Walser che ha eseguito una serie di antiche danze tipiche accompagnate da una fisarmonica.

Le ragazze del gruppo si erano già fatte ammirare in paese con la bella gonna nera a pieghe su cui spicca l'azzurro del grembiale, la camicetta ornata da meravigliosi pizzi «a puncetto» su cui posa un breve scialle a frange e sul capo una coroncina di nastro fermata con tanti spilloni che formano acconciatura e da cui scende fin sulle spalle una cascatella di nastri.

Ci deve essere voluta una grande passione per ricercare e far rivivere queste antiche danze e il merito maggiore è senza dubbio di chi è riuscito a convincere questi giovani che la loro tradizione è una ricchezza da custodire.

Alla mattina della domenica un bel sole ha completato la giornata di festa.

Non è mancato niente!

C'era anche la banda che ha rallegrato i molti gitanti sparsi sui prati del rifugio Pastore.

Dopo un ottimo pranzo, (ma chi se ne intende dice che non era niente di eccezionale, al rifugio Pastore si mangia sempre così), sono cominciati i discorsi, i saluti, i ringraziamenti. Sarebbe come dire «le solite cose», ma in quella compagnia, in quell'ambiente non sono state affatto solite.

Senza fare della retorica ci sono stati

momenti di vera commozione, come quando Renato Andorno, Presidente degli Amici delle Guide, ha ricordato la guida emersa Antonioli scomparsa sul Monte Rosa.

In piedi, nel silenzio incredibile di una folla, ognuno aveva un amico caro da ricordare, un amico presente in questa festa delle guide, della montagna e dell'amicizia.

Tutti i santi finiscono in gloria e tutte le feste finiscono in foto-ricordo.

E così Presidente e Vicepresidenti (tutti generali) hanno posato con le guide della Valsesia e di altre valli vicine venute apposta per la festa.

Scendendo ad Alagna ci siamo fermati alla frazione di Pedemonte dove abbiamo visitato il museo Walser, ambientato in una casa che conserva, pure, lo stilo del 1600. Non ci piace chiamarlo museo perché museo non è e non vuole esserlo.

Come dice l'avvocato Carlo Reverdini di Milano che praticamente lo ha creato: «Questa vuole essere una casa i cui proprietari ed abitanti sono appena usciti. Sono all'alpeggio, o nei campi, ma fra poco saranno di ritorno».

Ci accompagna il signor Fanetti di Alagna. Rivolgetevi a lui se volete visitare casa Walser ed entrare nel magico mondo di questa vitalità del passato.

Vi mostrerà il telaio, l'arco e l'aspo che aspettano la padrone di casa, e tutti gli attrezzi per lavorazione del latte e per la falegnameria che aspettano braccia maschili.

Una bella parentesi nel passato dove maggior sobrietà non significa miseria, ma purezza ed essenzialità.

Mariola Masciadri

IN LIBRERIA

Per recensioni nella nostra rubrica gli Autori e gli Editori sono pregati di inviare due copie del libro alla redazione.

SEGNALAZIONI

NUOVA GUIDA DELLE DOLOMITI DI BRENTA

La collana «Guida dei monti d'Italia» edita dal C.A.I. e dal T.C.I. si è arricchita della nuova guida delle Dolomiti di Brenta edita nel giugno 1977.

Curato da Gino Buscaini che ha riveduto e ampliato radicalmente il volume di Castiglioni del 1949 da anni esaurito, la nuova guida, ricchissima di foto e di schizzi, completa la parte alpinistica aumentandola di più di un terzo e riporta circa 250 nuovi itinerari.

La revisione generale del testo ha portato al rifacimento dei capitoli introduttivi e alle necessarie correzioni sia cartografiche che di alcuni itinerari già descritti nella precedente edizione.

La guida, composta di 510 pagine, 6 cartine topografiche, 49 schizzi e 64 illustrazioni, è in vendita per i soci del C.A.I. al prezzo di L. 6.500.

LHOTSE '75

Ricordiamo che è in vendita presso la Sede Centrale e presso le librerie fiduciarie il bel volume che raccoglie le relazioni degli alpinisti e i risultati della commissione scientifica.

Prezzo per i Soci L. 9.000 più L. 750 per spese di spedizione.



I TROFEO

Fior di Roccia - Brixia

La Val Formazza è giustamente considerata una regina dello sci-alpinismo, ed è in questa zona che domenica 8 febbraio, si è svolto il 1° Trofeo Fior di Roccia, gara di sci-alpinismo a coppie, a livello internazionale.

Organizzata dal Gr. Alpinistico Fior di Roccia di Milano, con la collaborazione dello Sci Club Formazza e dal locale Gruppo Guide e Soccorso Alpino, si è svolta in Val Formazza il giorno 8 maggio 1977 la prima edizione.

Pur essendo alla prima edizione, la gara ha tutte le premesse per diventare una delle più belle della specialità.

La Fior di Roccia non è ultima, infatti, in questo tipo di organizzazioni; tutti i suoi atleti si sono trasformati, per l'occasione, in battipista, controlli, organizzatori e tracciatori. Sono stati coadiuvati, è doveroso sottolinearlo, dal locale Sci Club Formazza, dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e dalle Fiamme Gialle.

Non essendosi disputato quest'anno il famoso Mezzalama, questa gara può essere considerata la degna conclusione della stagione.

Alla manifestazione hanno aderito i nomi più prestigiosi della disciplina, non ultimi i beniamini ossolani, i fratelli Darioli, vincitori del Trofeo «Tre Rifugi», valevole per il campionato italiano, a cui si sono opposte rappresentanze straniere.

Considerando la particolare caratteristica dell'inevamento, dovuto al cattivo tempo dei giorni immediatamente precedenti la gara, si è dovuto modificare il percorso originale, ripiegando su un percorso di emergenza, che si è rilevato altamente qualificato per le 19 squadre al via.

Gli atleti sono partiti da Ponte Formazza, alle ore 8, sono saliti al lago Vanino, poi al colle superiore del lago Busin, raggiungendo i controlli posti sotto un anticima: ritorno a Ponte Formazza per il medesimo percorso; indi al traguardo finale, situato nel pianoro adiacente la stazione di arrivo della seggiovia del Sagesboden.

Il bel tempo ha favorito la buona riuscita della manifestazione, che ha permesso a quanti sono giunti fin lassù di vedere quel meraviglioso spettacolo della Punta Arbola e del ghiacciaio dell'Hosand.

Diciannove sono le squadre partenti

che rappresentano il meglio dello Sci Alpinismo nazionale.

Al via si porta al comando la squadra n. 19 del Corpo Forestale tallonata dalle Fiamme Gialle di Predazzo.

All'arrivo sono primi Mario Varesco ed Elvio Venturini del Corpo Forestale col tempo di 2.00'25" su un percorso di 17 chilometri con dislivello totale di circa 1600 metri.

Seguono le seguenti squadre: Fiamme Gialle Predazzo; G.A. Fior di Roccia «A»; S.C. Formazza «B»; C.S. Esercito; S.C. Formazza «A»; S.C. Tappeti Radici; S.C. Lissone «A»; S.C. Vigizzo «B»; S.C. Vigizzo «A»; S.C. Curnardo; CAI Sesta S.G.; S.C. Lissone «B»; G.A. Fior di Roccia «B»; G.A. Fior di Roccia «C»; S.C. Cuvignone «B»; Sci Nordico Varese.

Ritirati: S.C. Valle Anzasca; S.C. Cuvignone «A».

Ad una intervista ai primi arrivati, che hanno impiegato due ore e venticinque secondi, confermando una preparazione ed una determinazione che li ha sempre visti protagonisti delle precedenti competizioni, la risposta è stata: «E sempre bello quando si vince».

Il servizio di soccorso e collegamenti radio sono stati effettuati dal Corpo Naz. Soccorso Alpino Sez. Formazza e dalla Squadra Soccorso delle Fiamme Gialle, con la collaborazione anche di un elicottero della Guardia di Finanza.

S. O. S. in montagna

La scorsa estate l'attività degli uomini del Salvataggio alpino e della Guardia aerea svizzera di soccorso è stata molto intensa nelle Alpi. In particolare gli elicotteri della **Guardia Aerea Svizzera di Soccorso** (GASS) con i loro piloti e assistenti sono stati in azione quasi incessante. Tra l'altro sono stati eseguiti salvataggi spettacolari e perfino recuperi diretti da erte pareti montane. Numerosi alpinisti non sarebbero più in vita, se la GASS non li avesse tratti immediatamente in salvo mediante l'elicottero e rese possibili, a soli pochi minuti di distanza, le prime cure sanitarie.

Ma anche cose incresciose sono avvenute, che con un po' più di disciplina avrebbero potuto essere evitate. Per esempio gli allarmi inutili.

La stazione di soccorso del Club alpino svizzero a Grindelwald il 9 agosto 1976 verso le 15.30 ricevette una chiamata da un alpinista cecoslovacco, che si trovava alla stazione Eigergletscher della ferrovia della Jungfrau: all'altezza del «Bügeleisen», nella parete dell'Eiger: alpinisti chiedevano aiuto.

L'allarme venne trasmesso alla centrale della GASS a Zurigo (01 47 47 47) e da lì alla base della GASS a Interlaken. Il pilota Günther Amann e il medico Dr. Forrer quale assistente, si alzarono immediatamente in volo verso la parete. Nel «Bügeleisen» non c'era nessuno. Dopo aver

cercato altrove si scoprivano due scalatori in discesa all'altezza del «Schwierigen Risses».

Onde evitare malintesi, il pilota atterrava nei pressi dell'accampamento di un gruppo di alpinisti cecoslovacchi, situato ai piedi della parete. Lì nessuno era al corrente di una chiamata urgente. Nuovo atterraggio alla stazione Eigergletscher, ma lì nessuna traccia di chi aveva fatto scattare l'allarme. E di nuovo ritorno all'accampamento cecoslovacco, dove si apprende che dalla parete qualcuno aveva chiamato aiuto in lingua cecoslovacca.

L'elicottero si innalzò di nuovo verso la parete, che già si trovava nella semi oscurità. Nella luce dei fari, nei pressi dell'apertura della galleria della Jungfrau, apparvero infine due scalatori, entrambi già in salvo. Risultato: una missione di due ore, 40 minuti di volo, costi considerevoli a carico della GASS, che come si sa è un'istituzione privata. E in più anche il senso di incertezza, la domanda se in definitiva in qualche punto della parete non si trovasse ancora una cordata in pericolo.

Tutto ciò solo perché chi faceva scattare l'allarme scompariva e non rimaneva a disposizione per altre informazioni.

La GASS prega tutti gli alpinisti — e ciò nell'interesse di tutti gli addetti al salvataggio alpino — che fanno scattare un allarme, di tenersi a disposizione dei sal-

vatori, finché regna la più assoluta chiarezza sulla situazione d'emergenza effettiva.

Si osserva inoltre, che tutti gli alpinisti dovrebbero conoscere i segnali d'aiuto alpino e i segnali d'allarme per il salvataggio aereo. Purtroppo finora non è così.

Toni Hiebeler

Sul n. 3 del 16 febbraio 1977 sono stati pubblicati i segnali di pericolo adottati dalla Commissione Internazionale per il Soccorso Alpino.

Si ricorda inoltre che in Italia il soccorso può essere richiesto solo attraverso il «113».

Claudio Barbier

Il Segretario Generale del Club Alpino Belga ci comunica che Claudio Barbier è morto il 27 maggio scorso nella palestra di roccia di Yvoir-sur-Meuse, non stava arrampicando, ma solo pulendo una cengia.

Claudio Barbier era considerato il miglior alpinista belga. Fra le sue imprese ricordiamo la scalata delle pareti Nord delle Lavaredo compiuta in giornata e da solo.

Alla sua compagna di cordata Anna Lauwaert, ai familiari e agli amici le condoglianze degli alpinisti italiani.

5 agosto alla capanna Gnifetti



(La chiesetta alpina presso la capanna Gnifetti).

Veniva inaugurata dieci anni fa, il 5 agosto 1967, presso la Capanna Gnifetti (metri 3647), con la benedizione di Monsignor Luigi Bettazzi vescovo d'Ivrea.

A realizzarla era stato un gruppo di studenti del liceo Valsalice di Torino, guidati dal loro assistente Don Giuseppe Capra, socio del CAI.

L'idea era nata per ricordare l'amico Don Aristide Vesco, professore di filosofia nello stesso liceo, scrittore, educatore ai valori che la montagna e l'alpinismo offrono, decorato con la stella al merito dell'Ordine del Cardo, caduto il 9-7-1966 al monte Ciampono in Valle di Gressoney.

La cappella fu destinata alla località Capanna Gnifetti perché vi potesse accogliere il servizio religioso di questa importante stazione alpinistica.

È stata progettata dall'architetto don Franco Delpiano, un altro giovane entusiasta della montagna, morto durante la realizzazione del lebbrosario San Giuliano di Campgrande in Brasile.

La forma molto semplice e robusta, richiama l'immagine della tenda ed è stata studiata per essere collocata sulla cresta rocciosa che separa il ramo orientale del ghiacciaio del Lys dal ghiacciaio del Garstelet, a poche decine di metri dalla Capanna Gnifetti.

È costruita in legno di larice a doppia parete con interposto materiale isolante, all'esterno è protetta da lamiera zincata, la sovrasta una croce-campanile.

All'interno si presenta semplice, elegante e raccolta; attorno al massiccio altare di legno stanno da un lato il Crocifisso (dello scultore Luigi Meinert di Valtournanche) e dall'altra parte, sulla parete di fondo, la «Madonnina dei ghiacciai» che è una piccola riproduzione della Madonnina del Duomo di Milano, offerta nel 1960 da Mons. Giovanni Battista Montini, allora arcivescovo di Milano.

Da quel primo 5 agosto si sono ritrovati ogni anno gli amici della Cappella,

sempre nella stessa data e continueranno ad incontrarsi. Sta diventando una delle più belle feste tra alpinisti credenti, uno degli appuntamenti più cari. Ormai al nome di don Aristide Vesco altri nomi si aggiungono e vengono commemorati ogni anno e ricordati tutti i caduti della montagna.

Alcune coppie di sposi coraggiosi l'hanno scelta per celebrarvi il loro matrimonio; molte centinaia di gruppi giovanili vi si sono raccolti attorno ai loro sacerdoti per meditare e celebrare l'Eucarestia prima e dopo le loro escursioni sui ghiacciai del Rosa: è indubbiamente una meta affascinante, un punto di ristoro spirituale, incastonata come è nel magico splendore dei ghiacci, incorniciata dalle vette del Lyskamm e della Vincent, con un'apertura panoramica vastissima sulla Valle d'Aosta e su quella d'Alagna in primo piano.

Questa pagina vuole ancora esprimere un sentimento di gratitudine a tutti coloro che amano la Cappella, la fecero e l'aiutarono a salire fino a quota 3647.

A tutti coloro che vogliono trascorrere una bella festa religiosa ed alpinistica, diamo l'appuntamento a Capanna Gnifetti per il 5 agosto di quest'anno e di ogni anno finché la Madonnina dei Ghiacciai vorrà lassù essere venerata.

Gli itinerari di salita sono facili: da Alagna, con le funvie «Monrosa» fino a Punta Indren (m 3200) non si impiega più di due ore; da Gressoney, dopo la funivia del lago Gabiet (m 2367), restano 4 ore di buona marcia su sentiero e poi su neve e ghiaccio.

Pare che non esistano per la salita dei limiti di età: abbiamo visto bimbi di tre anni portati nella gerla dai genitori, vi sono giunti coraggiosi alpinisti ultraottuagenari, tra cui Francesco Ravelli che già presente e festeggiatissimo (con i suoi 82 anni e con la sua celebrità in campo alpinistico) nel giorno dell'inaugurazione, continua a detenerne non soltanto il primato di età ma anche, pensiamo, il primato di

amore tra gli amici che salgono alla Cappella ogni anno.

La Messa principale del giorno della festa è fissata alle ore 12.30, ora buona per raccogliere tutte le comitive che salgono dalle valli e anche molte cordate che già rientrano dai ghiacciai del Rosa.

Se qualche gruppo corale volesse rallegrare la festa con i suoi canti, sarà certo gradito: può segnalarlo al firmatario dell'articolo.

Il giorno 6 agosto tra coloro che si sono fermati a Capanna Gnifetti si organizzano cordate dirette al Cristo delle Vette, colle del Lys e alle più facili vette del Monte Rosa.

Per il gruppo costruttore
«Chiesetta Alpina»

Don Giuseppe Capra
(C.A.I. Sez. di Cuneo)

Via P. Sarpi, 117 - 10135 Torino
Tel. (011) 612.136

Commissione Protezione Natura

Con l'arrivo della bella stagione ritorna ancora una volta d'attualità l'esigenza di combattere l'indiscriminata invasione di mezzi motorizzati sui sentieri di montagna e di collina, invasione che spesso provoca pericolo e disagio per la popolazione, spopolamento faunistico, distruzione della cotica erbosa, inquinamento fonico, alterazione ambientale e altri effetti negativi.

Le associazioni protezionistiche novaresi si sono quindi unite per sollecitare le autorità ad adottare adeguati provvedimenti.

In questi giorni le sezioni del Club Alpino Italiano unitamente a Italia Nostra, a Pro Natura e al WWF della nostra provincia hanno inviato ai sindaci del Verbano-Cusio-Ossola e della fascia collinare borgomanerese il testo di un'ordinanza-tipo con l'invito a renderla operante nei rispettivi territori giurisdizionali. Si tratta in sostanza di vietare la circolazione a tutti i mezzi motorizzati sulle strade non carrozzabili e sui sentieri.

Fra qualche settimana questa campagna a favore della tranquillità pubblica entrerà nel vivo. Infatti sarà stato adottato alcun provvedimento limitativo contro i fracassoni. Così tutti i mezzi motorizzati potranno invaderli «tranquillamente», ossia senza il pericolo di incorrere in salatissime ammende.

C.A.I. Sezione Est Monterosa

Incontro con Tenzing



Tenzing con Ornella ed Alessandro Gogna al monastero di Gozan nel Ladack.

UNA LETTERA

Mi permetto di esprimere alcune mie considerazioni circa l'opportunità — qualora possibile — di portare a conoscenza degli alpinisti la situazione della montagna e di permettere quindi loro di pianificare adeguatamente ferie, escursioni ed ascensioni.

Quest'anno, per esempio, le montagne sono innevatissime. Avevo programmato di fare il Bernina nella prima metà di luglio, ma il buon amico, nonché guida, Enrico Lenatti, mi fa sapere che fino ad agosto non vi saranno possibilità di successo. Per quanto riguarda le Alpi Occidentali pare che qualcosa si possa fare, molte altre cose no.

Sarebbe possibile che il CAI pubblicasse sui suoi organi di stampa informazioni di carattere sia pure non particolarmente, ma sufficiente ad orientare l'alpinista? Ciò anche in considerazione dei pericoli che una montagna, normalmente facile, può presentare in caso di eccezionale innevamento.

Vi prego di scusarmi e di accogliere il mio cordiale saluto.

Gino Toller
(C.A.I. Milano)

E UNA PROPOSTA

L'osservazione è più che giusta e pensiamo che se davvero un giornale deve essere mezzo d'informazione, non c'è informazione più utile per l'alpinista che sapere le condizioni della montagna.

Dunque **si cercano volenterosi**. Gestori di rifugi, guide, alpinisti, addetti al soccorso alpino, tutti i Soci forniti di buona volontà possono telefonare in Sede Centrale (02/802554) chiedendo della signorina Bianca oppure al redattore (031/426219) chiedendo di Mariola oppure lasciare due righe in redazione a Milano, corso Italia 22.

Milano, lunedì 20 giugno '77

Lo vediamo subito, con il suo berretto da guida di Chamonix e lo zainetto: Tenzing Norgay, il mitico tibetano, il primo salitore dell'Everest. Con noi è il direttore dell'Ufficio del Turismo Indiano, il signor Sorab K. Modi che, assieme al Club Alpino Italiano, ha organizzato questo breve tour in Italia di Tenzing.

Quando ci abbracciamo siamo profondamente commossi. Per prima cosa lui ci ricorda: «Ve l'avevo detto che sarei venuto in Italia!».

Abbiamo conosciuto Tenzing in una circostanza un po' singolare. Nell'agosto 1976 eravamo a Srinagar, nel Kashmir, e stavamo partendo per il Ladakh con un numeroso gruppo di persone.

Quella sera partimmo dall'albergo con un taxi, diretti alla residenza del direttore dell'agenzia di viaggi che ci forniva i necessari servizi. Con noi salì un uomo, un tibetano, il cui viso non mi era del tutto sconosciuto. Con nostra sorpresa anche lui entrò e salutò calorosamente il direttore. Ma ormai avevo capito chi era e che cosa faceva lì. La sorpresa fu gradita da tutti: avere Tenzing come capo dei portatori è la più grossa fortuna per una spedizione, anche piccola come la nostra. Fu all'altezza della sua fama; la sua esperienza, il suo tatto e a volte la sua fermezza risolsero parecchie situazioni potenzialmente incresciose.

Seduti al ristorante, eccezionalmente Tenzing beve con noi un bicchiere di Pinot Grigio; dopo è ancora più sciolto e racconta al signor Modi di quella volta che gli autisti ci abbandonarono in un luogo deserto del Ladakh alle sette di sera, a 22 km. dal posto abitato più vicino... e di come la questione si risolse in ridere dopo aver rintracciato gli autisti nascosti con il pullman dietro una curva per loro esigenze.

Chiediamo a Tenzing quando è partito

di

Alessandro

Gogna

da Darjeeling, West Bengala, sua abituale residenza.

«Il 24 maggio. Sono andato a Londra perché la Regina d'Inghilterra mi ha invitato per il suo giubileo. E poi perché là è stato stampato il mio secondo libro "After Everest" (Dopo l'Everest) dove racconto la mia vita dopo il 1953. In seguito ho raggiunto Ginevra: il Raymond Lambert e gli altri svizzeri festeggiavano il 25° della loro spedizione all'Everest e mi hanno invitato. È stato molto bello rivedere tutti quegli amici.

Poi mi hanno portato a Chamonix dove ho avuto un incontro con le guide ed il sindaco. E di lì ancora a Monaco di Baviera, ospite dell'Air India e del Deutsche Alpenverein. Lì ha incontrato tra gli altri Paul Bauer, col quale ero stato al Kanchenjonga. E poi sono ritornato in Svizzera, a Zurigo. Lì ho incontrato tutti i membri della spedizione del 1956 all'Everest e al Lhotse. E poi eccomi qui a Milano. Domani Torino, poi Milano, poi Roma. Poi forse in Islanda? Ma entro la fine del mese sarò sicuramente a casa».

«Hai qualche ragione di lavoro per la quale sei venuto in Europa?».

«Sì, il mio libro per esempio. Ho preso contatto con editori francesi, svizzeri e tedeschi per la traduzioni. Anche in italiano mi piacerebbe... E poi sono incaricato di pubblicizzare la mia nuova attività di organizzatore di trekking nel mio Paese».

Parliamo allora del nostro programma per il prossimo ottobre, quando andremo nel Sikhim. Ci ha promesso che sarà con noi per tutti gli undici giorni di cammino, fornendoci le tende, la cucina e i portatori.

«C'è differenza con il Nepal?».

«Molta. Nessuno è mai stato in quella valle, nessun gruppo. È tutto rimasto intatto, e volendo c'è la possibilità di scalare, una volta arrivati al Ghiacciaio Rantong, una o due cime. Il Forked Peak è alto 6128 metri e non è difficile. Ma ci sono cime anche più basse in quel magnifico anfiteatro sotto al Kanchenjonga. Ma mi raccomando, non portate un numeroso gruppo di persone: almeno non più di venti, altrimenti non ho abbastanza tende...».

Come al solito Tenzing si preoccupa della comodità dei Sahibs, pensa sempre a tutto. Ci consoliamo portandogli una valigia fino al treno per Torino:

«In Italia siamo noi i tuoi portatori!».

A. Gogna

* * *

Chi è interessato al trekking nel Sikhim può mettersi in contatto con **Alessandro Gogna - 20121 Milano, Via Volta 10, telefono (02) 6595307.**



Bitter
CAMPARI

*Semplicemente,
una questione di gusto.*

**CAMPARI:
117 ANNI DI QUALITÀ E DI PRESTIGIO**

**CAMPARI:
CERTEZZA DI SEMPRE**



ATTIVITÀ DEL C. A. I.

SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

SCI - CAI

A conclusione del XXV° Corso Sci, la domenica del 13 marzo, sulle nevi di Courmayeur, i nostri allievi si sono sfidati in una gara di slalom gigante.

Iscritti n. 32; non partiti n. 1; non arrivati n. 4; squalificati n. 5; classificati n. 32.

Le classifiche:

Categoria Femminile: 1. Isabella Cattaneo; 2. Dora Degani; 3. Jolanda Sbrana.

Categoria Maschile: 1. Stefano Reato; 2. Antonio Marchetti; 3. Dario Rossi.

Categoria Juniores: 1. Marco Gaetani; 2. Stefano Gaetani; 3. Stefano Visigalli.

La sera del 23 marzo, poi, alle ore 21, presso la sala cinematografica dei Salesiani in Via Copernico 9 è stata fatta ufficialmente la premiazione di tutti i nostri atleti.

In tale occasione sono stati distribuiti i premi gentilmente offerti dalle seguenti ditte indicate in ordine alfabetico: Aifo Calzaturificio; Baruffaldi Bruno; Bertoni S.r.l.; Bortoli Ettore; Brunick Caber Calzaturificio; Carton Sport; Cometil; Dall'Oglio Editore; Dolomite; G.E.C.; Kom I Noor; Longanesi & C.; Mectek Tessitura; Milano Sole Editoriale; Monda S.p.A.; Salice; Savinelli; Sasi Aut.; San Marco; Sci Rivista; Silvy; Tricot; Tepa Sport; Zanichelli.

GITE SOCIALI

IMPORTANTE!

**GITA
STRADA DEGLI ALPINI
(Dolomiti di Sesto)
3-4 settembre**

Le iscrizioni sono aperte dall'11 luglio essendo la Sede chiusa dal 16 al 30 agosto.

9-10 Luglio 1977

(Sabato e domenica)
**MARMOLADA DI PENIA
(m 3342)**

La Marmolada con le sue due vette — Punta Penia (metri 3343) e Punta Rocca (m 3309) (funivia da Malga Ciapela) — costituisce la più alta monta-

gna delle Dolomiti. Rispetto al versante Nord ricoperto di ghiaccio e neve — sede anche di scuole di sci estivo — il versante S è caratterizzato dalla immane parete alta da 600 a 1000 metri e solcata da pilastri e camini. Numerose vie alpinistiche anche di grado estremo sono state tracciate dai più famosi rocciatori.

Sabato 9 luglio: ore 9 partenza da Milano (p.za Castello) per Alba di Canazei (m 1517). Durante il viaggio sosta per colazione. Indi a piedi (ore 2 circa) al Rif. Contrin (m 2016), sistemazione in cuccetta senza biancheria, cena e pernottamento.

Domenica 10 luglio 1977: ore 5.30 sveglia e prima colazione; ore 6.30 inizio gita per la Forcella Marmolada (m 2910), via ferrata fino alla calotta sommitale e poi neve fino alla vetta di Punta Penia. Sosta e colazione al sacco al rifugio (serve soltanto bevande); ore 13 discesa per cretina nevosa, canalini rocciosi e ghiacciaio al Pian de Fiacconi (2626) e proseguimento al Lago di Fedaja (m 2042) Rif. Castiglioni. (Tra Pian de Fiacconi e Lago di Fedaja dovrebbe funzionare l'impianto meccanico); ore 17 e 30 partenza per Milano; ore 22.30 circa arrivo.

Equipaggiamento d'alta montagna: piccozza, ramponi, cordino e moschettone, eventualmente casco. Alcune corde potranno essere gradite.

La quota comprende il viaggio andata-ritorno, cena completa, pernottamento e prima colazione. I pasti non elencati ma previsti e tutte le bevande sono a carico dei gittanti.

Quote: Soci CAI Milano lire 16.000; Soci CAI L. 17.000; non soci L. 18.000.

Direttori: Danner e Verga.



**54° ATTENDAMENTO
NAZIONALE
« A. MANTOVANI »**

ALPE VEGLIA

M. 1753 - VAL DIVEDRO

TURNI SETTIMANALI LUGLIO E AGOSTO

• 3° Turno - Settimana del Giovani (17-24 luglio):

- PALESTRA DELL'ATTENDAMENTO
- SETTIMANE NATURALISTICHE
- CORSI DI AVVICINAMENTO ALLA MONTAGNA

Festa della montagna

(organizzata dal Consorzio Miglioramento Alpe Veglia)
PROGRAMMA

23 luglio (sabato):

- Ore 15.30 Salone Cinema Prisma, Varzo, convegno sul tema: « Agricoltura e turismo nell'economia di montagna ».
- Ore 21 San Domenico: proiezione sull'Alpe Veglia, fiaccolata, fuochi d'artificio.

24 luglio (domenica):

- Ore 8.30 Partenza da San Domenico.
- Ore 10.45 Alpe Veglia, Cianciavero: Messa con la partecipazione del Coro di Varzo; inaugurazione lavori; picchetti dei Vigili del Fuoco di Varzo; rappresentativa delle Guide Alpine.
- Ore 12 Ristoro Monte Leone: (Annullo filatelico particolare dell'Alpe Veglia). Pomeriggio con il Corpo Musicale di Varzo.
- Ore 15 Sfilata di una rappresentativa del bestiame dell'Alpe (bovini, ovini, caprini, muli) e premiazione degli alpigiani. Lancio dei paracadutisti ossolani. Manifestazioni sportive: gara di cavalli, muli ed asini; tiro alla fune tra Varzesi, Trasquerali e stranieri.

UJA DI CIAMARELLA (m 3676)

16 luglio (sabato): ore 9 partenza da Milano (P.za Castello); ore 12.30 arrivo ai Piani della Mussa (m 1750) via Torino - Ala di Stura (colazione al sacco); ore 17 a piedi al Rifugio Gastaldi (m 2659); cena e pernottamento.

17 luglio (domenica): ore 5.30 sveglia e prima colazione; ore 6.50 inizio gita; ore 12 arrivo

in vetta, sosta e colazione al sacco; ore 13 discesa per i Piani di Musso (senza ritorno al rifugio); ore 18 partenza per Milano; ore 21.30 arrivo a Milano.

Equipaggiamento d'alta montagna: ghette, piccozza e ramponi.

Le quote comprendono il viaggio andata-ritorno, cena completa e pernottamento, prima colazione.

Carattere della gita: escursionistica, alpinistica, percorso misto con tratti su ghiacciaio. Vetta delle Alpi Graie Meridionali rinomata per il suo vasto orizzonte: Monviso, Roca, ecc.

Quote: Soci CAI Milano lire 14.000; Soci altre sezioni lire 15.000; non soci lire 16.000.

Supplemento cameretta lire 1.500 da versare all'atto della iscrizione (limitato a 20 posti).

Direttori: Gaetani e Zoja.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892275 - 806985

Succ.: Via Montenapoleone, 17 - tel. 709697
Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta



VACANZE
A PLANPINCIEUX
(Courmayeur)

49° ACCANTONAMENTO GAM LUGLIO - AGOSTO 1977

QUOTE per turno settimanale:

Soci G.A.M. : L. 59.000 (adulti) - Lire 41.000 (bambini)
Soci C.A.I. : L. 63.000 (adulti) - Lire 44.000 (bambini)
Altre Società : Lire 67.000 (adulti) - Lire 47.000 (bambini)
Settimane dei giovani agevolate:
dal 16 luglio al 23 luglio e dal 23 luglio al 30 luglio.

Sottosezione G. A. M.

2 luglio: apertura del 49° Accantonamento di Planpincieux.

16-17 luglio: Gita al Gran Paradiso (m 4061).

Direttori di gita: Armando Manfredi, tel. 68.96.493 e Giorgio Vanaria, telefono 41.54.194.

16-30 luglio: Settimane dei Giovani all'Accantonamento di Planpincieux.

« RIFUGIO CANZIANI AL LAGO VERDE » (m. 2560)

Val d'Ultimo (Bolzano)

In auto fino a Fontana Bianca (m 1900). Salita per sentiero: ore 1.30. Cucina e bar: letti 40.

Ascensioni: Cima Sternal (m 3442); Gioveretto (m 3438).

Traversate: Val Martello - Passo di Rabbi - Rifugio Dorigoni.

Apertura: dai primi di luglio alla fine di settembre.

Custode: Adalberto Bertagnolli - Santa Geltrude d'Ultimo (Bolzano).

Ispettore del Rifugio: Carlo Ferrandis - Milano.



la montagna
costa meno

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano

ALPINISMO-ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia

Il più moderno
equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

Sottosezione CARIPLO

PROGRAMMA GITE 1977

9 luglio: Sentiero degli Alpini Castellaccio-Lagoscuro (metri 3150) nel gruppo Adamello - Presanella; direttore Lino Pogliaghi).

16 luglio: Traversata dei Camosci (m 2900-3200) in Valle Anzasca dal Passo di Monte Moro al rifugio Sella; direttore A. Barbieri.

23-24 luglio: Monte Cedeval (m 3778) nel gruppo Ortles-Cevedale; direttore Lino Pogliaghi.

27-28 agosto: Piramide Vincent (m 4215) nel gruppo del Monte Rosa; direttore Dario Cordara.

8-9-10-11 settembre: Traversata «trekking» Pontedilegno - Rifugio Canziani (Val d'Ultimo - Bolzano) in occasione dell'inaugurazione del nuovo rifugio dedicato al collega alpinista ed eroe della «Grande Guerra» U. Canziani.

10-11 settembre: Rifugio Umberto Canziani (m 2510); direttore Lino Pogliaghi.

22-23 ottobre: Autunno sulle Prealpi Lombarde; direttore Dario Cordara.

Apertura Rifugi della Sezione di Milano

Soci del C.A.I. frequentate i nostri Rifugi. La sezione di Milano vi invita a prendere nota della data di apertura dei suoi Rifugi: sarete sempre accolti cordialmente.

La Segreteria della Sezione vi offrirà tutte le informazioni nelle ore d'ufficio.

ROSALBA (m 1730) dal 24 luglio al 28 agosto tutti i giorni; nei periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabato, domenica e festivi. Custode: Pasini Achille.

BRIOSCHI (m 2410) - Tutto l'anno. Custode: Esposito Alessandro, Pasturo (Como).

BERTACCHI (m 2194) - Dal 24 luglio al 28 agosto. Custode: Pasini Arno, Madesimo.

BIETTI (m 1719) - Dal 26 giugno al 28 agosto tutti i giorni; nei periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabato, domenica e festivi. Mandello del Lario.

BRASCA (m 1210) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Augusto Vaninetti, Campo Mezzola.

GIANETTI PIACCO (m 2534) Dal 26 giugno tutti i giorni; dal 4 settembre al 2 ottobre sabato, domenica e festivi. Custode: Giulio Fiorelli, S. Martino di Valmasino, tel. 0342-640.820.

ALLIEVI (m 2390) - Dal 26 giugno al 28 agosto tutti i giorni. Custode: Ugo Fiorelli, S. Martino di Valmasino.

PONTI (m 2572) - Dal 3 luglio al 28 agosto tutti i giorni. Custode: Francesco Scetti, Cataeggio.

FRATELLI ZOIA (m 2040) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Pedrotti Celso, Chiesa Valmalenco, tel. 0342-51.404.

BIGNAMI (m 2410) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Isacco Dell'Avo, Torre Santa Maria (Sondrio), telefono 0342-51.178.

A. PORRO (m 1965) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Enrico Lenatti, Chiareggio, tel. 0342-51.404.

BERNASCONI (m 3100) - A richiesta, le chiavi in deposito presso il custode Mario Bonetta, Passo Gavia.

V° ALPINI (m 2877) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Pierino Confortola, via Galileo Galilei 3, Bormio, telefono 0342-901.591.

BERTARELLI (m 2870) - Custode: Pierino Confortola, Bormio.

BRANCA (m 2493) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Felice Alberti, S. Antonio Valfurva, tel. 0342-935.501.

PIZZINI (m 2706) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Filippo Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. 0342-935.513.

CASATI (m 3269) - Dal 3 luglio al 18 settembre tutti i giorni. Custode: Severino Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. 0342-935.507.

CITTÀ DI MILANO (m 2694) - Tutto l'anno. Custode: Kloeckner Johann, Curon Venosta (Bolzano).

NINO CORSI (m 2264) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: comm. Carlo Hafele, Morter (Bolzano), telefono 0473-74.514.

SERRISTORI (m 2721) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Rainstadler, Solda (Bolzano).

PAYER (m 3020) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Guglielmo Ortler, Trafoi, tel. 0473-75.410.

ALDO E VANNI BORLETTI al Corno di Plaies (m 2191) (Ortles-Cevedale). Dal 1° agosto al 21 agosto tutti i giorni.

ELISABETTA (m 2300) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Edoardo Pennard, Dolonne (Courmayeur), telefono 0165-83.743.

CARLO PORTA AI RESINELLI (m 1426) - Tutto l'anno. Diego Stracella, Piani dei Resinelli, tel. 0341-590.105.

GIOVANNI PORRO (m 2420) - Dal 26 giugno al 25 settembre. Custode: Giuseppe Niederkofler, Sarentino.

CANZIANI (m 2504) - Dal 3 luglio al 28 agosto. Custode: Adalberto Bertagnolli, S. Geltrude Val d'Ultimo.

SEZIONE S. E. M.

Società Escursionisti Milanese
Via Ugo Foscolo, 3 - Telefono 899.191

44° COLLAUDO ANZIANI

Il 12 giugno, col favore del bel tempo, ha avuto luogo questa nostra tradizionale manifestazione, che anche quest'anno ha visto una partecipazione massiccia: tre pullman, oltre i soci venuti con mezzo propri: 120-130 partecipanti. Meta del Collaudo è stato il Corno del Nibbio Meridionale da Laorca: un percorso dei vecchi tempi, lungo la Val Calolden, quando ancora non esisteva la strada automobilistica per i Resinelli. Il nostro presidente aveva come al solito predisposto tutto con cura dando ad ognuno un foglio con la descrizione dell'itinerario, uno schizzo topografico e perfino il profilo del percorso, profilo che non lasciava speranze di riposo, perché tutto in salita.

Unica pausa piacevole, prima della rampa finale sotto i prati dei Corni del Nibbio, il punto di ristoro con distribuzione di tè caldo a cura delle gentili signore Luisa Acquistapace e Marisa Santambrogio.

La salita sulla vetta nei tratti più impegnativi era stata perfino attrezzata con corde grazie alla collaborazione degli istruttori della Scuola di introduzione all'alpinismo. Felice conclusione della manifestazione sul prato antistante il nostro rifugio SEM-Cavalletti, dove il presidente Nino Acquistapace ha distribuito i premi: scarponcino d'oro a Maria Castellani, anni 76, scarponcino d'argento a Leo Barattini, anni 74, medaglia vermeille a Ermanno Castoldi, anni 74. Poi, in segno di fedeltà al Collaudo, per soci mai precedentemente premiati, una medaglia di speciale conio a Angelo Pasi e infine, come premi di incoraggiamento, medaglie vermeille a Alba Riva e Attilio Abba e per i più giovani a Marisa Bozzini di anni 10 e

Sergio Tanara di anni 13. A tutti, come premio-ricordo, un fazzoletto da collo a scelta.

Ha preso la parola anche il nostro cronista Bruno Romano, che ha ricordato come già trent'anni fa il Collaudo Anziani aveva visto la SEM sullo stesso Corno del Nibbio e quella volta era stato tra gli altri premiato Natale Conconi, colui che nel lontano 1934 aveva ideato questa simpatica manifestazione: una marcia « non competitiva » — come oggi si dice — a riprova dell'importanza del camminare in montagna per stare in buona salute e vivere a lungo. In considerazione del fatto che lo scarponcino d'oro quest'anno è toccato ad una socia, Romano ha ricordato quelle che precedentemente avevano preso lo stesso premio: dalla prima, Margherita Carioni nel 1943, ad Andreina Pagani nel 1961 ed a Bianca Gaetani nel 1975: nessuna discriminazione antifemminista alla SEM, ha concluso Romano fra gli applausi.

La nostra socia A.G. Pizzocaro ha poi detto una sua patetica poesia dal titolo « Parla la montagna » ed è stata vivamente applaudita.

La manifestazione si è conclusa con una bevuta rinfrescante quanto mai gradita, dopo essersi cotti al sole. All'anno prossimo!

SEZIONE SCIATORI

Nell'intento di incrementare l'attività sciistica che, come attività sociale collettiva, sta segnando da qualche anno il passo, ha avuto luogo una riunione di appassionati promossa da Dameno e presieduta da Acquistapace. Dopo la lettura del regolamento della Sci-SEM, è emersa la volontà di accantonare l'attività agonistica di squadra, oggi troppo impegnativa

sotto molti aspetti, per coltivare invece lo sci di fondo, quello di discesa e quello sci-alpinistico da un punto di vista formativo e come divertimento. Si vorrebbe creare un nuovo organico di competenti preposti ad ognuno delle tre forme di attività sciistica, i quali sappiano « riscaldare » l'ambiente, creando un gruppo di appassionati che si ritroveranno nelle varie gite sociali del calendario invernale. Presupposto del successo dell'iniziativa è naturalmente quello di trovare collaboratori attivi che abbiano spirito sociale e siano disposti a quei sacrifici che comporta ogni partecipazione attiva alla vita della Società. Chi si sente di dare la sua opera si faccia avanti e avrà la nostra gratitudine.

GITE SOCIALI

16-17 luglio:

VAL MASINO con base al nostro rifugio A. Omio.

Partenza il sabato in treno dalla Stazione Garibaldi alle ore 6.36. Salita al rifugio Omio: cena, pernottamento e prima colazione. Per la domenica la meta dell'escursione sarà in rapporto alle condizioni di innervamento della montagna e verrà programmata in luogo. Ritorno previsto a Milano per le ore 21 della domenica. Equipaggiamento da montagna, colazione al sacco per la domenica. Quota da stabilire. Iscrizioni in sede entro il 12 luglio.

23-24 luglio:

MONTE GLENO (m 2883)

Partenza in pullman da P.zza Castello (Agenzia Braglia) alle 7.30 di sabato per Valbondione. Salita al rifugio Curò (ore 2,30 circa). Cena, pernottamento e prima colazione. Domenica sveglia ore 5.30, salita al Monte Gleno (ore 4 circa).

Ritorno al rifugio Curò e rientro a Milano in pullman alle ore 19.50.

Colazione al sacco per la gita di domenica. Si consiglia piccozza e ghetta da neve. Quote di massima: Soci SEM L. 12.000; Soci CAI L. 13.000; non soci L. 15.000.

Iscrizione in sede con anticipo di L. 5.000.

22-26 agosto:

ALTA VIA DELLE GRIGNE

Giorno 22: salita da Ballabio Sup. (m 721) per la Val Grande al Rif. SEM-Cavalletti (metri 1354). Traversata Bassa al Rif. Tedeschi al Pialeral (metri 1428).

Giorno 23: salita, per la Bocch. della Bassa al Biv. Ferreri (m 2184) (vetta della Grigna Merid.), discesa per il Canalone Porta, al Rif. SEM-Cavalletti (m 1354).

Giorno 24: traversata Alta, per il sent. Direttissima, Rif. Rosalba (m 1730), Val Scaretone, Bochetta di Giardino (me-

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

tri 2004), gli Scudi e il Rifugio Brioschi (m 2403) appena sotto la vetta della Grigna Settentrionale (m 2410).

Giorno 25: discesa, per la Ferrata CAI-Mandello sul Sasso Cavallo, al Rif. Bietti (metri 1719). Traversata per la Bocchetta di Piancaformia al Rifugio Bogani (m 1816).

Giorno 26: traversata, per la Val Cugnoletta, il Zapel e il Passo della Stanga al Rif. Riva (m 1050). Discesa a Baiedo per Pian di Nava.

Ritrovo: 22 agosto ore 9.30 in Ballabio Sup. all'inizio della Val Grande (pedaggio strada per i Resinelli).

Equipaggiamento: da media montagna. Portare cordino millimetri 6 x 5 metri.

Iscrizioni: Si ricevono in segreteria nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 9.30 alle 10.30 e si chiudono la sera del giovedì 28 luglio.

Si accettano solo gli iscritti al C.A.I. in regola con il pagamento della quota anno 1977.

Per i minorenni occorre l'autorizzazione del padre.

Quota di partecipazione: lire 70.000 e comprende la pensione completa (bevande escluse) a partire da mezzogiorno del 22 a mezzogiorno del 26 agosto.

RIFUGI

Ricordiamo a tutti lo sforzo che sta facendo la Commissione Rifugi per la manutenzione e il miglioramento degli stessi. Con la buona stagione invitiamo tutti i soci a frequentarli anche per potere apprezzare quanto è stato fatto.

Rifugio SEM-Cavalletti ai Piani Resinelli. Custode: Elio Scarbelli in loco. Telefono (0341) 590.130.

Rifugio M. Tedeschi al Pialeral. Custode: Antonietta Pensa a Mandello Lario (Co), Via Alfieri 2, tel. (0341) 732.941.

Rifugio Zamboni-Zappa all'Alpe Pedriola. Custode: Ermilio Ranzoni a Pestarena di Macugnaga (No). Telefono (0324) 65.313.

Rifugio A. Omio all'Alpe dell'Oro. Custode: Dino Fiorelli a San Martino Valmasino (So).

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asofo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

IN

ALPINISMO

SCI ALPINISMO

SCI DA FONDO E

SCISCESA



SEZIONE di LECCO

ALPINISMO GIOVANILE

Si è concluso domenica 12 giugno, con una gita al rifugio Vazzoler, nel gruppo della Civetta, il Corso di Alpinismo Giovanile, organizzato dalla sezione lecchese del Club Alpino Italiano in collaborazione con l'Aurora Sci Montagna.

Centocinquanta i partecipanti che, partiti da Lecco sabato pomeriggio e dopo aver pernottato a Belluno, hanno raggiunto il rifugio Vazzoler guidati dal Presidente Riccardo Cassin e da Pino Ciresa responsabile dell'alpinismo giovanile.

Il rifugio sorge a quota 1750 al centro di uno stupendo anfiteatro dolomitico delimitato dalle imponenti Torri Venezia a nord e Trieste a sud dalle ciclopiche levigatissime pareti di ottocento metri d'altezza.

Siamo nel più classico regno del sesto grado e sulla Trieste, per non citare le numerose altre, Cassin con Vittorio Ratti, nel 1935, tracciò un'arditissima via sullo spigolo Nord-Est, scalata che continua a suscitare l'ammirazione di tutto il mondo alpinistico. Da allora, per opera di Cassin, Ratti, Dell'Oro, Vitali, Longoni, Giudici,

Esposito e Vittorio Panzeri, sino ai giorni nostri con Aldino Anghileri, Giorgio Redaelli, i fratelli Gianni e Antonio Rusconi, i lecchesi hanno tessuto sulle pareti della Civetta una ragnatela di prime vie, estive od invernali, che sono le più prestigiose imprese dell'alpinismo mondiale. Era quindi giusta che la conclusione di un corso a così larga partecipazione avvenisse proprio tra queste pareti che tanto hanno contribuito a rendere famoso il nome della nostra città.

Dopo la S. Messa, celebrata nella chiesetta adiacente il rifugio da Padre Antonio, Cassin ha illustrato e indicato, con vivace gergo, le vie tracciate e le vette scalate dai lecchesi, rievocandone gli episodi più significativi.

Il corso, iniziato a fine aprile, si era snodato in sette uscite sulle montagne di casa nostra e in due serate con lezioni teoriche di comportamento ed equipaggiamento oltre a una serata di «quiz» sui fiori di montagna. In media a ciascuna manifestazione avevano partecipato centoventi ragazzi che con gli accompagnatori, guide, ragni e provetti alpinisti, hanno superato complessivamente le mille presenze.

«È stato un bel successo che crea un grosso vivaio di sicure promesse per il C.A.I. Lecco».

SPELEOLOGIA AL C.A.I. LECCO

Giovedì 16 c.m. i ragazzi del Gruppo Speleologo Lecchese, hanno tenuto una conversazione illustrata con bellissime diapositive, nella sede del C.A.I. Lecco.

Ci hanno fatto conoscere questa parte del mondo che ben pochi conoscono. Le numerose diapositive illustravano i capolavori della natura, che con il passare dei secoli goccioline d'acqua formano, nelle grotte da loro chiamate «sale», stallati delle più svariate sagome che sembrano assomigliare a paesaggi danteschi.

Hanno anche illustrato, se pur brevemente, la fauna che vive nelle grotte; strani insetti che vivono completamente al buio, sfuggendo la luce solare, pur essendo questa la base della vita.

Inoltre ci hanno illustrato le attrezzature che usano per salire o scendere in grotta; sono attrezzi molto simili a quelli dei rocciatori. Loro stessi li modificano e fabbricano le cinture di sicurezza adattandole alle loro esigenze, cercando di sfruttare il massimo con il minor spreco di energie.

Abbiamo pure visto diapositive di grotte completamente

devastate da vandali o da gente di poco scrupolo naturalistico, che per abbellire l'entrata della propria abitazione e decorare il viale del proprio giardino, ha rovinato un patrimonio naturale che forse non ritornerà più o occorreranno millenni di anni per riparare in parte a questo sfacelo, provocato dall'ignoranza e dall'egoismo.

Li abbiamo invitati, nel prossimo autunno, per ripetere tale conversazione in un locale molto più ampio, per far conoscere ai lecchesi questa nobile disciplina così poco conosciuta, che, al pari dell'alpinismo, specialmente per i giovani, merita di essere divulgata.

Riccardo Cassin

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CLUB ALPINO ITALIANO

Amministrazione: CAI Sede Centrale
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

REDAZIONE

Corso Italia 22 - 20122 MILANO
SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE

Giorgio Gualco

REDATTORE

Mariola Mascladri

Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 120.000, 1/2 pagina L. 70.000, un quarto di pagina L. 50.000, un ottavo di pagina L. 35.000, un sedicesimo L. 25.000, l'ultima pagina di copertina L. 150.000. Per cambio indirizzo inviare Lire 200 in francobolli.

STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi

C.so Promessi Sposi 52 - LECCO (Co)



Una Novità nella Collana Exploits

Lionel Terray

I CONQUISTATORI DELL'INUTILE

L'AUTORE: è una delle figure più importanti dell'alpinismo mondiale, compagno di cordata di alpinisti di valore come Rébuffat e Lachenal. Vincitore delle più grandi pareti delle Alpi, è con la spedizione francese che nel 1950 scala il primo 8000, l'Annapurna. Successivamente partecipa alle spedizioni al Fitz Roy, al Makalu, allo Jannu. Nel 1965 trova la morte in un'ascensione nel Vercors.

*

La vita alpinistica di Terray è un romanzo affascinante e da questa sua autobiografia emerge la figura di un alpinista eccezionalmente dotato di capacità tecniche come di qualità morali, coraggioso e generoso fino all'estremo rischio della propria vita.

Pag. 304 - 32 Illustrazioni - L. 5.000

DALL'OGGIO - c.c.p. 3-20585 - 20122 MILANO - Via Santa Croce 20/2

nuove piccozze Cassin

Teste in acciaio speciale,
becche dentate particolarmente
disegnate per una eccezionale
tenuta, manici in metallo
ricoperti con materiale sintetico
adatto alle basse temperature,
puntali studiati per una
migliore penetrazione.

CASSIN

tecnica d'avanguardia